

ENTE PARCO La presidente Erika Vallera: «L'obiettivo è prevenire i danni»

Aree protette biellesi, abbattuti 157 cinghiali

Un gruppo di lavoro valuterà gli interventi più appropriati per ciascun territorio

VALLE ELVO E SERRA Nel corso del 2022 sono stati 709 i cinghiali abbattuti nei territori di competenza dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore: 359 maschi e 350 femmine. Di questi, 157 esemplari sono stati uccisi nel Biellese: 88 nella Bessa (9 a Borriana, 44 a Cerrione, 14 a Zubiena, 21 a Mongrando), 48 in Baraggia (9 a Brusnengo, 32 a Candelo, 6 a Cossato, 1 a Masserano) e 21 nella Spina Verde, tutti nel comune di Mongrando. Nessun abbattimento, invece, in Burcina, in quanto nel parco pollonense non si registra la presenza di questi animali.

Prevenire i danni. «Si tratta di una attività che mira a prevenire i danni causati dai cinghiali», spiega la presidente dell'Ente, Erika Vallera. Per questo motivo anche per il 2023 manterrà il sistema di abbattimenti previsto dal Piano di gestione faunistica 2021-2025, modificando tuttavia la struttura a monte, poiché l'estensione e la diversità dei territori in gestione richiedono una attenta analisi delle differenti necessità.



«Fino ad oggi, infatti, responsabile dell'attuazione del Piano era un unico guardiaparco, che si avvaleva di una serie di selettorelli selezionati, divisi in squadre per aree di competenza. Attualmente, invece, l'ente sta definendo un gruppo di lavoro che interverrà con un piano mirato - adatto alle peculiarità e alle caratteristiche proprie di ogni area protetta in gestione -, individuando un guardiaparco responsabile per ciascuna area, il quale, affiancato da una parte tecnica e da una amministrativa, avrà il

compito di studiare nei dettagli la situazione del territorio di competenza al fine di valutare gli interventi più appropriati».

Non solo abbattimenti. «È chiaro che, per limitare gli ingenti danni che i cinghiali provocano alle coltivazioni, occorre innanzitutto porre in essere azioni volte a ottenere una effettiva contrazione della loro popolazione, aumentando il numero di capi femmina abbattuti, in linea con le indicazioni in materia. Tuttavia non sarà questa l'unica strada. Già



BIELLESE Qui sopra, la biellese Erika Vallera, presidente dell'Ente. Qui a lato, cinghiali in una foto d'archivio

nel 2022 l'ente aveva assegnato contributi per la realizzazione di recinzioni nel territorio del Parco Naturale del Ticino. Anche per il 2023 - conclude la presidente Erika Vallera - è in previsione una nuova assegnazione di contributi per la promozione di azioni volte a prevenire i danni alle coltivazioni causati da questi animali. Spetterà comunque al gruppo di lavoro individuare per ciascuna area la migliore soluzione per il raggiungimento dell'obiettivo».

• Lara Bertolazzi

Anche nel 2023 proseguirà la collaborazione con le scuole

VALLE ELVO E SERRA Pareggia a 7.844.445,40 euro il bilancio di previsione del 2023 dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, approvato a fine 2022. Un'approvazione importante per l'ente che si occupa di oltre 20 aree protette del quadrante nordorientale piemontese - tra cui quelle biellesi di Bessa, Baraggia, Spina Verde e Parco Burcina -, dopo un anno non semplice: nel dicembre 2021 le dimissioni del precedente presidente, Roberto Beatrice, quindi un semestre di assenza dell'organo di presidenza e poi, a luglio, la nomina alla presidenza della vice presidente, la biellese Erika Vallera. Infine, a metà settembre, la sostituzione del direttore Carlo Bider con lo scavalco regionale dell'architetto Monica Perroni, neo-direttore del Parco del Po Piemontese.

«La predisposizione e approvazione del bilancio annuale e pluriennale entro il 31 dicembre 2022 era una delle sfide che ho posto alla direttrice ad interim - dice l'attuale presidente -. Nell'ultimo triennio, infatti, l'ente non aveva approvato il bilancio preventivo nel termine, dovendo far ricorso alla gestione provvisoria».

«Il bilancio dell'ente strumentale - aggiunge Vallera - si basa essenzialmente sui trasferimenti dalla Regione Piemonte legati alle spese per il personale e su contributi ministeriali o comunitari. Da rilevare quindi che la cosiddetta "emergenza caro utenze" - che maggiormente spaventa i bilanci pubblici nel contesto attuale - è stata affrontata dall'ente di gestione facendo ricorso a fondi propri e all'avanzo di amministrazione. Ciò ha permesso di garantire la copertura degli aumenti senza dover ricorrere a tagli in altre voci. Proseguiranno anche per il 2023, infatti, le attività ordinarie svolte dal Parco, come lo sportello forestale, la gestione faunistica e i rapporti di collaborazione con le scuole».

• L.B.